

» di Paolo Uggé*

Ruote d'Italia

E ora più impegno contro chi è sleale

L'Italia sta applicando il regolamento Ue che impone di verificare se le norme sulle condizioni per esercitare l'attività di autotrasporto siano rispettate? A porsi la domanda è stato il presidente uscente della Commissione trasporti Ue, Brian Simpson, intenzionato ad aprire un'indagine per accertarsi che l'Italia stia realmente facendo quanto deve per tutelare le imprese regolari e ridurre gli episodi di concorrenza sleale.

Una verifica fondamentale che consentirebbe di eliminare tutte le società di comodo illegali, obiettivo che del resto le associazioni di categoria e il governo avevano individuato tra le priorità dell'accordo del 28 novembre 2013 secondo cui l'Albo deve operare affinché solo le imprese in regola possano continuare l'esercizio della professione. Impegni messi nero su bianco e che ora ora vanno resi operativi.

Ed è proprio l'operatività italiana, la sua capacità di passare dalle (belle) parole ai fatti, a preoccupare l'Europa che si (ci) sta domandando se il nostro governo si è solo limitato a realizzare

il Ren (Registro elettronico imprese autotrasporto) o se invece ha provveduto anche a effettuare quei controlli incrociati indispensabili per capire chi in quel registro può continuare a starci e chi no, chi potrà continuare a viaggiare in Europa e chi no.

Il governo sa fornire una risposta, magari confermando (o smentendo) la notizia secondo la quale l'Italia sarebbe destinataria di una lettera di messa in mora per non aver ottemperato alle disposizioni Ue? E può chiarire perché l'Italia, a differenza di Francia e Germania, non è tra i componenti di Euro Control Route?

Perché non ha fino a oggi aderito, neppure come osservatore, a un organismo il cui compito è quello di riunire e coordinare l'attività delle autorità competenti con l'obiettivo di migliorare la sicurezza stradale e la sostenibilità, di contrastare la concorrenza sleale e migliorare le condizioni di lavoro nei trasporti su strada?

Se non si riesce a comprendere l'importanza di realizzare un coordinamento, pure obbligatorio, si finirà solo col penalizzare le imprese nazionali che operano in Europa.

*Presidente *Fai Confrtrasporto*, vicepresidente *Confcommercio* e consigliere *Cnel*

